

Pur precipita l'acqua. E tra me stesso
Rivolgendo l'evento, e come un alta
Voglia di tutto risaper m'ardea,
Avanzo i passi miei per la pianura;
Ma non era il rumor d'acque cadenti;
La montagna rombava, e così forte,
Come volesse minacciar le stelle.
Tuonan le ferree canne, apresi il cielo,
E maggior dell'usato, intorno intorno,
Rimbomba il grido dei guerrieri. Allora,
Sui lievi vanni del desio portato,
Ascendo il monte; ma di là pur nulla,
Nulla all' avido mio sguardo si mostra.
Ben al rombo di guerra ripercosso
L'eco rispose, e non lontana, io credo,
Arde fervida mischia.

L' IGUMENO

Il ciel ti torni
Il ben dell' intelletto. E non ricordi
A qual nome è devoto il dì che sorge?
E galli l'annunziar. Ben questa è l'ora
In cui s'ascolta più frequente il tuono
Dell' ignee canne, onde il fragor, simile
A vuota zucca, il cavernoso monte